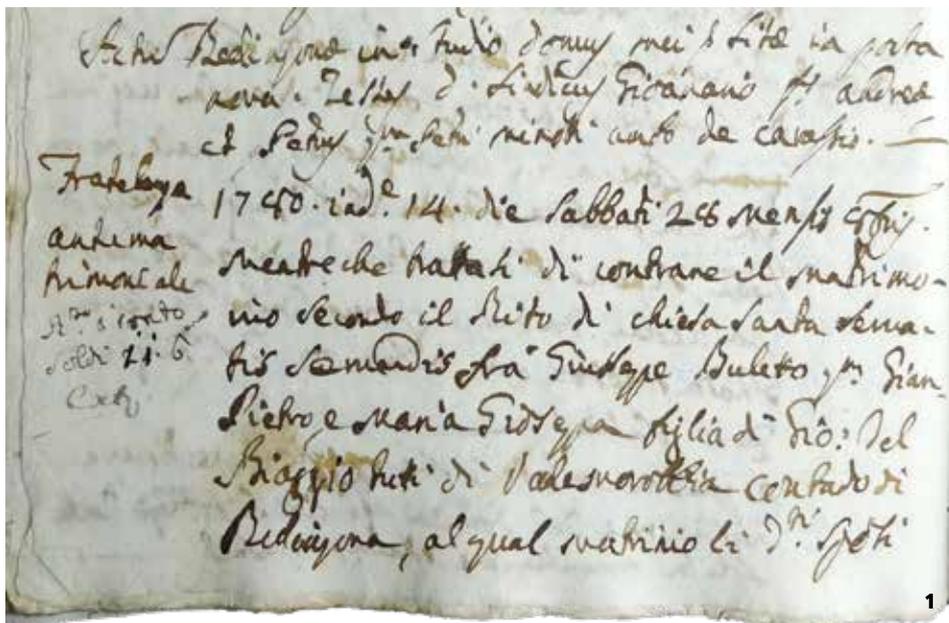


La fratellanza



DI **DANILO MAZZARELLO**

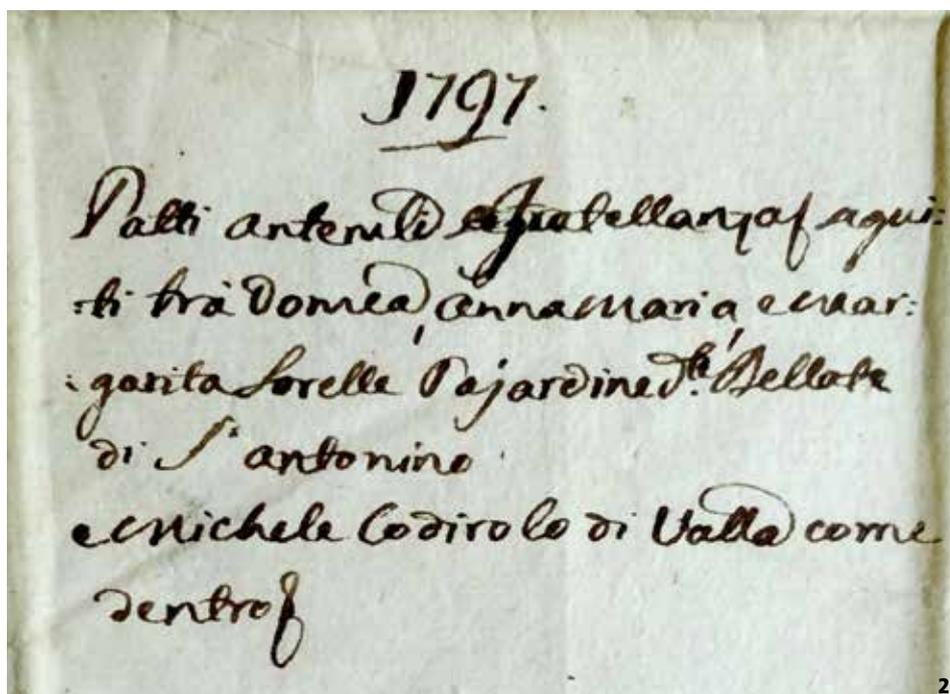
Il scorso 2 aprile, all'Angolo d'Incontro di Via San Jorio 3, a Giubiasco, la Società Genealogica della Svizzera Italiana ha presentato al pubblico il quaderno intitolato *La fratellanza, un antidoto all'estinzione della casa o facoltà*. In esso la ricercatrice Sandra Rossi descrive un istituto mai investigato prima: la fratellanza, ossia lo strumento giuridico che permetteva di evitare l'estinzione di un casato.

Sandra Rossi spiega: «Tutto è cominciato da una mia ricerca sull'origine dei Taminelli residenti in Argentina. Esaminando i Ruoli di Popolazione di Giubiasco, conservati all'Archivio di Stato, e i registri parrocchiali, riuscii a identificare il capostipite dei Taminelli nella persona di Carlo (1656-1716). In seguito, spulciando l'elenco dei Priori della Confraternita del Santissimo Sacramento di Giubiasco, scoprii che nel 1705 il Nostro era chiamato "Carlo Palansio detto Chen uguale Taminelli, figlio del fu Giovanni Palansio". Per risolvere il mistero dei tre cognomi Palansio, Chen e Taminelli, consultai il Registro dei battesimi celebrati tra il 16 febbraio 1668 e il 2 febbraio 1689 e mi imbattei in due nuclei familiari Del Chen, detti Taminelli. In seguito, nel corso di una ricerca sui Melera scoprii che il sindaco Pietro Melera (1735-1815) aveva avuto quattro figli, due maschi e due femmine. Morti i primi in tenera età, il compito di garantire la continuazione del casato era ricaduto sulla primogenita Marta (1768-1838) che fu data in matrimonio e "fratellata" con Carlo Grisetti. I discendenti della coppia, noti inizialmente come Grisetti-

ti-Melera, finirono poi per assumere solo il cognome Melera. Pensai che ciò fosse accaduto per impedire che si estinguesse il nome del casato. In seguito, continuando la mia indagine a Pianezzo, scoprii che i figli di Lucio Codiroli e di Giovanna Briassoli si chiamavano Rossi e che quelli di Maddalena Delmenico e di Giovanni Codiroli portavano il cognome Bassetti. A questo punto ritornai all'Archivio di Stato per consultare il Fondo Comuni. Nel libro del Dispeso e del Ricavo del Comune di Valle Morobbia scoprii che a Pianezzo un certo Giovanni Domenico Lazzari e un Lucio Codiroli erano "uxo-



rati in domo e fratellati in casa del quondam Giovanni Pietro Rossi? Sorpresa dal termine "fratellati", decisi di investigare la materia esaminando gran parte dei rogiti conservati all'Archivio dei notai di Bellinzona: lessi testamenti, attestati di compravendita, obblighi, curatele e contratti prematrimoniali e di fratellanza. A poco a poco cominciai a capire i meccanismi e le tipologie di un istituto, la "fratellanza", cui ricorrevano le coppie prive di eredi o consapevoli di avere una discendenza non utile, cioè composta da sole femmine o da maschi inadatti ad amministrare e governare la casa o la facoltà e perciò definiti come "inetti" e "fatui". Se il detentore della "facoltà" era in età avanzata, il che significa cinquantenne in un'epoca in cui i sessantenni erano considerati "decrepiti", e il suo erede era ancora minorenne (mette conto ricordare che allora la



atto fatto e rogato in Pella come sopra, essendo presenti i testimoni Giuseppe
 Guidotto f. di Domenico, e Bartolomeo Guidotto q. Giacomo ambidue
 di Montedotoli, ed idonei.

Fratellanza, transazione 1796. In d. 14.º giorno di Lunedì 29.º del mese di Febbraio.
 Essendo nell'anno 1792 posseduto da quest'alt'altra vita Giuseppe Barioni
 altro f. di Valla Contaso di Pella avendo lasciati 5. figli, cioè due
 maschi, e tre femmine in allora pupilli, ed impuberi, ed al presente ancora
 impuberi alla riserva della figlia maggiore, che ha anni 15. circa con i suoi
 vicini la loro madre, ed essendo l'alt'altra f.ª Antea Russa della Taverna
 vedova del d.º f.º Giuseppe Barione loro curatore in procinto di contrarre nuovo
 matrimonio, con Pietro f.º f.º di Valla Sud, ma desiderando la medesima
 di colto cassi nella d.º casa q. non abbandonare li di lei figli, così f.º Pietro
 cuazzino q.º antea pariente di Valla Curat, gentile dell' d.º erede Barioni in
 vigore dell' instrumento di tal cura gentile rogato con gli assegni nel d.º
 anno 1792. dal d.º f.º antea Paolo Lubio di f.º di f.º Lubio c.º f.º di Dada
 considerando che li d.º figli hanno bisogno d'opere ed educazione e la casa
 e beni della medesima richiedono aiuto, e cura, e considerando anche la buona
 indole, e capacità del d.º f.º cuazzino verso li fondi ha pensato, e risolto di adire
 al genio della d.º Paola Vidova, e madre delli d.º figli permettendole di
 contrarre matrimonio nella d.º Casa Bariona, di vi coabitare col di lei
 futuro marito, e con la loro industria, ed opere venga la d.º facoltà Ba-
 riona aumentata, e non deteriorata, e maggiormente impegnare il d.º
 f.º cuazzino a procacciare l'utilità della d.º Casa, ha stimato prima che divenga
 no al d.º matrimonio di fratello colli d.º figli maschi Barioni;
 però il d.º cuazzino curat, gentile, e d.º Pietro f.º f.º f.º

3

maggiore età si raggiungeva a venticinque anni), poteva cercare una presenza virile che entrasse in casa e coltivasse i fondi stipulando un contratto di “fratellanza a termine”. La coppia che non aveva figli poteva tramandare sostanza e nome del casato ricorrendo a varie possibilità: poteva adottare – col consenso dei balivi di Uri, Svitto e Unterwalden e più tardi del Piccolo Consiglio – una persona consenziente e adulta, secondo il modello dell’anti-

ca *arrogatio* romana. Un’altra possibilità era data dalla nomina testamentaria di un erede maschio e maggiorenne che adottasse il cognome, entrasse in casa e si impegnasse a curare la “facoltà”. Una terza via era quella di ricorrere alla donazione tra vivi». Nel quaderno presentato a Giubiasco si analizzano molti altri casi ed esempi, tra cui le sorprendenti vicende genealogiche dei Del Biaggio di Paudò, dei Codiroli di Sant’Antonio, dei Martino-

li di Pianezzo e dei Taminelli. Una ricerca, quella di Sandra Rossi, che lumeggia un mondo sinora sconosciuto e che permette di conoscere meglio gli usi e i costumi di chi ci ha preceduto.

Il quaderno *La fratellanza, un antidoto all'estinzione della casa o facoltà* è acquistabile rivolgendosi a questo indirizzo: Società Genealogica della Svizzera Italiana, c/o Roger Nava, Via Aeroporto 5A, CH-6982 Agno, info@sogenesi.ch. ➤

1 Fratellanza antemrimoniale tra Giuseppe Buletti e Maria Giuseppa Del Biaggio, 28 ottobre 1780 (ASTi, Archivio notarile, Ghiringhelli Giuseppe Antonio, scatola 332).

2 Patti antemrimoniali e fratellanza tra Domenica, Anna Maria e Margherita, sorelle Pajardine dette Bellotte di S. Antonino, e Michele Codiroli di Vallemorobbia,

7 febbraio 1797 (ASTi, Archivio notarile, Ghiringhelli Giuseppe Antonio, scatola 335).

3 Convenzione di fratellanza e transazione. Il curatore generale degli orfani Barioni (cinque minorenni) approva le nuove nozze della loro madre a patto che i due maschi siano fratellati con il loro futuro patrigno. Con la fratellanza gli eredi della facoltà

Barioni diventano tre e se uno muore senza successione i due rimasti subentrano a parti uguali, 29 febbraio 1796 (ASTi, Archivio notarile, Notaio Ghiringhelli Giuseppe Antonio, scatola 334).

Fraternitas.

Philippus parte una, et Ric^o parte altera Jure^o, et faciunt int se se vicisim carter,
 et concorditer, sponte, et ex certa scientia, et no p^o coactione Jure^o, nec facti carcam
 compulsi, et unionis sub titulo fraternitatis, seu fratelantie, et societatis sub
 infra pactis, et conventionibus inferius annotatis. Nominaliter de vobis consensu
 vobis, iur^o, actionibus mod^o, et immo^o, et nobis debitor^o, et creditor^o presentibus, et sup^o
 eorum atraculatis, et a sociatis, et utriq^o eorum speciatim, et p^oncip^o, tam tempore facti
 q^o futuri magis, rone, et occas^o. In qua vera fraternitate, et comunitate, atraculantis
 et societate satus B^o herit, et tradidit, communicavit, et possit omnes suas domos,
 vineas, campos, prata, silvas, nemora, et alias res terre, suas ipse B^o nunc
 proprio tenet, et possidet, et oia melior^o quozq^o vineoz, que ipse B^o tenet nunc
 Luelli, et probus satus^o a quaga persona, seu personis J^o, P^oterio, Cato, et Amicus^o
 et oia vasa, et utensilia domus Terri, Aramis, Brendi, et Leonoz cuius se mis
 sint ea vasa, et utensilia, et omnia alia iura, et bona, et vicia debitor^o, et creditor^o
 ipse B^o spectantes, et p^oncip^o, et spectantia, seu oia de iure spectare, et
 p^oncip^o invenirent in toto orbe terraz magis, rone, et occas^o. Et versa vice satus
 Ric^o herit, tradidit, et communicavit in sua heritate, et fratelantia, et societate des illas
 domos, vineas, campos, prata, silvas, nemora, et oia illas res, et res terre cultas, et no cultas
 suas ipse Ric^o tenet, et possidet nunc proprio, et oia melior^o quozq^o vineoz, a ipse Ric^o tenet
 nunc Luelli, et probus satus^o a quaga persona, seu personis pub^o et oia vasa, et utensilia
 domus Terri, Aramis, Brendi, et Leonoz cuiusq^o, generis sint ea vasa, et utensilia, et oia
 alia iura, et vicia debitor^o, et creditor^o ipse Ric^o spectant^o, et p^oncip^o, et spectantia, et p^oncip^o
 seu q^o spectare, et p^oncip^o invenirent in toto orbe terraz magis, rone, et occas^o. Et no
 forma, et tenore, q^o satus B^o cum di sua familia sicut cum filiis Em, et descendentes
 ad eos, et a filiis suis legitimis, et de legitimo matrimonio ex una p^ote ut^o et satus Ric^o ad
 oia sua, et eius filios, et descendentes ad eos de legitimo matrimonio ex altera p^ote ut^o. Et cetero magis
 honore utriq^o parti placuerit vobis sicut simul, et stare, et habitare debeant ad vob^o p^oficiam
 et lamda, et ad vos exp^o vob^o, rotas, uestimentoz, calceam^o, et oia alia exp^o

